

ALTERITÀ E COMPLESSITÀ

Collana di Filosofia morale e Scienze umane

3

Direttore

Carla DELLA PENNA
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Comitato scientifico

Francesco BELLINO
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Valentina HAXHIYMERI
University of Elbasan Aleksander Xhuvani

Giulio LANCIONI
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Maria SINATRA
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

ALTERITÀ E COMPLESSITÀ

Collana di Filosofia morale e Scienze umane



La centralità dell'altro come paradigma etico

La collana accoglie lavori di numerose discipline che hanno come comune denominatore la centralità della persona umana — in particolar modo la pratica filosofica, la bioetica, il *counseling*, l'etica della comunicazione e tutte le scienze umane. Il motivo conduttore è il paradigma etico per la lettura della realtà complessa di una società in continuo cambiamento, variegata, la cui chiave interpretativa può essere proprio la Filosofia viva — intendendo con ciò l'attitudine del filosofo a porre quesiti, profondi e complessi, ricercando delle risposte a problemi di carattere esistenziale.

Il titolo parte dal valore dell'Altro, tema fondante dell'etica di Todorov, e pone l'accento sulla complessità, il “pensiero complesso” di Edgar Morin, nodo che lega tutti i saperi. Il filosofo non agisce in superficie ma va in profondità, pone quesiti fondamentali per l'esistenza di ciascuno e per le norme morali di tutti, stabilendo l'attenzione in particolar modo sul pieno riconoscimento dei diritti, sulla tutela dell'infanzia, sul rispetto della vita e dell'altro come pilastri fondamentali della Filosofia morale.

La sfida è di puntare su una pratica filosofica basata su criteri di umanità e di solidarietà, laddove l'essere umano è accomunato in un destino di confronto e di condivisione.

I volumi inseriti nella collana saranno sottoposti a *peer reviewing* come previsto dalla normativa CUN in vigore per l'Area 11.



Vai al contenuto multimediale

Ernesto Baroni, Giorgio Rivolta

Libertà personale e bene comune

Cinque rivoluzioni per lo sviluppo integrale dell'uomo nel mondo

Prefazione di
Giulio Sapelli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1669-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

*A tutte le persone di buona volontà
che credono sia impossibile vivere pienamente
la libertà senza la giustizia e la giustizia senza la libertà,
in particolare ai miei figli Pietro e Giulia
e a tutti i miei studenti*

L'integrazione è l'unione di due o più alterità, quando tale unione implica un bene comune per entrambe le alterità, proveniente a ciascuna dall'alterità stessa, così che ogni alterità appaga i bisogni delle altre, precisamente mediante tale alterità. Avviene in due modi tipici:

1) Con sacrificio. E dunque per amore di carità, mediante il quale un'alterità annulla parte o tutto di sé, della natura propria sua, per dare luogo a vita, espansione, sviluppo dell'altra o delle altre. In questo caso, se non c'è amore di carità, mediante il quale la natura di chi perde non rivendica nulla, onticamente, rispetto all'altra, c'è distruzione parziale o totale e non integrazione. Non richiede operazioni ma si esaurisce nell'atto.

2) Con potenziamento reciproco. È l'integrazione vera e propria. Questo tipo di integrazione avviene con la creazione di un bene nuovo che media, superando, le alterità, e quindi con l'operazione, e quindi con la costruzione di esemplari per la riforma delle condizioni di partenza. L'esemplare è ciò che indica la realtà possibile, desiderabile in solido dalle alterità, superante e conservante le alterità stesse.

Felice Balbo

Il singolo non può essere libero se tutti non sono liberi e tutti non possono essere liberi se tutti non sono liberi nella comunità.

Jürgen Habermas

Il nostro errore più grande è quello di cercare negli altri le qualità che non hanno, trascurando di esaltare quelle qualità che realmente possiedono.

Marguerite Yourcenar

Indice

15 *Avvertenza*
Giorgio Rivolta

19 *Ringraziamenti*
Giorgio Rivolta

23 *Prefazione*
Giulio Sapelli

27 *Introduzione*

37 *Capitolo I*
Una libertà autentica. Essere liberi nella comunità

1.1. La filosofia dell'essere per la libertà personale e comune, 37 – 1.1.1. *La crisi del progetto moderno e i motivi della sua insufficienza*, 38 – 1.1.2. *Per la ripresa e il rinnovamento della filosofia dell'essere*, 44 – 1.1.3. *La dialettica della libertà tra essere e divenire*, 53 – 1.1.4. *La libertà personale e comune e l'attitudine critico-creativa*, 56 – 1.2. Il principio di integrazione come fine, metodo e processo dell'azione umana in Felice Balbo, 63 – 1.2.1. *Il principio-fine di integrazione*, 65 – 1.2.2. *L'integrazione come metodo*, 75 – 1.2.3. *L'integrazione come processo*, 81 – 1.2.4. *Cinque rivoluzioni copernicane per distinguere senza separare e unificare senza confondere*, 91 – 1.3. La coscienza umana come fondamento della storia personale e comune, 97 – 1.3.1. *Coscienza personale e storia*, 97 – 1.3.2. *La questione dei fini tra libertà personale e libertà comune*, 100 – 1.3.3. *Alcuni equivoci da superare*, 101 – 1.3.4. *La dimensione interpersonale e universale della comunità*, 105 – 1.4. La persona come fine e la comunità come progetto storico, 107 – 1.4.1. *La ragione occidentale e il primato della persona umana*, 107 – 1.4.2. *In principio è l'essere-desiderio*, 111 – 1.4.3. *La condizione umana è condizione di libertà situazionata*, 114 – 1.4.4. *La scelta esistenziale come fondamento e assenza di fondamento*, 115 – 1.4.5. *La scelta autoaffermativa come luogo di individuazione storica*, 117 – 1.4.6. *La scelta comunitaria come luogo di edificazione della persona*, 119 – 1.4.7. *Non dobbiamo avere paura di storicizzare l'amore*, 127.

- 135 **Capitolo II**
Una cultura vera. Conoscere la verità nella pluralità delle idee
- 2.1. Unità della conoscenza e ricerca della verità, 135 – 2.1.1. *Dal fondamentalismo gnoseologico alla ricerca integrata*, 138 – 2.1.2. *Didattica e ricerca*, 151 – 2.1.3. *Il carattere pratico della verità tra unicità e pluralità*, 158 – 2.2. La creatività personale nella conoscenza umana, 170 – 2.2.1. *Le interrelazioni della coscienza*, 173 – 2.2.2. *Le interrelazioni dell'intelletto*, 175 – 2.2.3. *Le interrelazioni della volontà*, 176 – 2.2.4. *Le interrelazioni della sensibilità*, 178 – 2.2.5. *Le interrelazioni della ragione*, 180.
- 183 **Capitolo III**
Una politica credibile. Comunicare nella differenza per vivere nella pace
- 3.1. La reciproca complementarità tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta per un nuovo governo della storia, 184 – 3.2. Proposta di un metodo per il lavoro integrato nella comunità, 191 – 3.2.1. *Premessa per un discorso sull'integrazione tra gli uomini nella comunità*, 191 – 3.2.2. *Schema operativo*, 197 – 3.3. Itinerario autoformativo in piccoli gruppi per lo sviluppo integrale della personalità e la creazione di rapporti di integrazione, 217 – 3.3.1. *Autoformazione a ESSERE*, 230 – 3.3.2. *Autoformazione a CONOSCERE*, 234 – 3.3.3. *Autoformazione a COMUNICARE*, 240 – 3.3.4. *Autoformazione a TRASFORMARE*, 251 – 3.3.5. *Autoformazione a POTERE e ORDINARE*, 257 – 3.4. Schede di autoformazione all'etica civile e comunitaria per il rilancio dell'educazione civica in Europa, 263.
- 291 **Capitolo IV**
Un'economia umana. Trasformare il mondo con equità e giustizia sociale
- 4.1. Un'economia umana per il bene personale e comune nel mondo globalizzato, 291 – 4.1.1. *Ideologia della competitività e crescita delle disuguaglianze*, 296 – 4.1.2. *La mistica del denaro e l'economicismo come primato dell'economia sulle altre dimensioni umane (comunismo e capitalismo)*, 301 – 4.1.3. *Dalla "crescita" unilaterale allo "sviluppo integrale" dell'uomo*, 305 – 4.1.4. *Per un corretto rapporto sistemico-relazionale tra i sottosistemi, in particolare tra economia e politica*, 316 – 4.2. Per la liberazione dell'uomo nel lavoro nell'era tecnologica, 326 – 4.3. Un nuovo concetto di impresa, 345 – 4.3.1. *Una mummia guida lo sviluppo*, 347 – 4.3.2. *L'impresa, la persona e i suoi fini*, 349 – 4.3.3. *Il lavoro: l'uomo in azione*, 350 – 4.3.4. *Professionalità, integrazione e impresa*, 353 – 4.3.5. *La ricerca come lavoro e il lavoro come ricerca*, 356.

- 359 **Capitolo V**
Una legalità condivisa e uno Stato giusto. Esercitare la sovranità personale e comune e costruire giusti rapporti di potere
- 5.1. La ragione come mediatrice agente tra essere e tempo, 363 – 5.1.1. *Il tempo, il non tempo, il nulla*, 363 – 5.1.2. *Coscienza e conoscenza*, 364 – 5.1.3. *Il rapporto permanente tra non tempo e tempo*, 365 – 5.1.4. *Il non tempo come assoluto virtuale ed il tempo come totalità del possibile*, 366 – 5.1.5. *La verifica del non tempo nel tempo*, 366 – 5.2. Dalla sovranità degli Stati alla sovranità personale e comune dei cittadini, 367 – 5.3. Per la costruzione di uno Stato federativo democratico sovranazionale al servizio di un governo a dimensione mondiale, 376 – 5.4. Per un giusto Stato fondato sulla sovranità dei cittadini esercitata in modo continuo, diretto e legittimo, 383.

Appendice

- 397 *Intervista a Ernesto Baroni. “L’uomo delle imprese impossibili”: biografia culturale e politica*
- 489 *Bibliografia*
- 499 *Indice dei nomi*

Avvertenza

GIORGIO RIVOLTA

A distanza di otto anni dalla sua prima pubblicazione per la casa editrice IPOC di Milano, il presente volume viene ripubblicato per i tipi di Aracne editrice. La chiusura definitiva di IPOC a causa della morte improvvisa del suo unico editore Pietro Condemì è stata l'occasione per accogliere con favore l'offerta di Aracne, che ringrazio, di presentare una nuova proposta editoriale.

Innanzitutto desidero qui ricordare Pietro, che ha tenacemente tenuta viva la sua casa editrice di scienze umane nonostante le difficoltà editoriali per testi di questo genere. Condemì è stato un piccolo-grande editore, mosso dalla volontà di pubblicare libri di spessore culturale, con il proposito di suscitare il pensiero critico e di sviluppare la riflessione attenta alle grandi questioni del nostro tempo: morale, sociale, politica, economica, psicologica, ecc. Ha sempre curato la qualità dei contenuti preoccupandosi di pubblicare solo libri che nascevano dall'intento di esplorare temi profondamente sentiti e conosciuti dagli autori. Il rapporto che ha avuto con loro è sempre stato caratterizzato da squisita umanità, naturale gentilezza e sincera disponibilità.

Il libro viene ripubblicato con alcune novità, che pur mantenendo sostanzialmente inalterata la sua struttura originaria, lo arricchiscono di nuove riflessioni maturate negli ultimi anni. I suoi contenuti sono ancora attualissimi a motivo del prolungarsi della crisi epocale planetaria, crisi della modernità dalla quale, appunto, non siamo ancora usciti, e della correlativa necessità di realizzare lo sviluppo integrale dell'uomo nel mondo per consentire alle persone e alle comunità di consegnare alle future generazioni una terra ricca e vivibile.

In particolare, la prima innovazione riguarda il titolo del libro, che ora è *Libertà personale e bene comune. Cinque rivoluzioni per lo sviluppo integrale dell'uomo nel mondo* e sostituisce *Libertà personale e bene comune. Cinque rivoluzioni per cambiare sé stessi e il mondo*. L'espressione "sviluppo integrale dell'uomo nel mondo" esprime in modo più

adeguato l'autentico concetto dello sviluppo umano della persona nelle sue componenti bio-psico-socio-spirituali e della comunità sulla terra nell'unità e nella distinzione delle sue dimensioni: morale, culturale, politica, economica e giuridica.

Il 4 aprile 2017, al convegno promosso dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale nel 50° anniversario dell'enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI, Papa Francesco si chiese:

Che cosa vuol dire, oggi e nel prossimo futuro, sviluppo integrale, cioè sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo? Sulla scia di Paolo VI, forse proprio nel verbo integrare — a me tanto caro — possiamo individuare un orientamento fondamentale per il nuovo Dicastero. Vediamo insieme alcuni aspetti. Si tratta di *integrare i diversi popoli della terra*. [...] Si tratta di *offrire modelli praticabili di integrazione sociale*. [...] Si tratta inoltre di *integrare nello sviluppo tutti quegli elementi che lo rendono veramente tale*. I diversi sistemi: l'economia, la finanza, il lavoro, la cultura, la vita familiare, la religione. [...] Si tratta ancora di *integrare la dimensione individuale e quella comunitaria*. [...] Si tratta infine di *integrare tra loro corpo e anima*. [...] In questo senso proprio il concetto di *persona*, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre *relazione*, non individualismo, afferma l'*inclusione* e non l'*esclusione*, la *dignità* unica e inviolabile e non lo sfruttamento, la *libertà* e non la costrizione.¹

L'altra novità, connessa alla prima, è costituita da un importante sviluppo del secondo paragrafo del capitolo 1, un inedito che riprende buona parte della mia relazione (“Il principio di integrazione come fine, metodo e processo dell'azione umana”) al Convegno tenutosi a Roma il 27 novembre 2015 promosso e organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci: *Felice Balbo tra storia e attualità. Una rinnovata filosofia dell'essere per lo sviluppo integrale dell'uomo*.

Il pensiero dell'ultimo Felice Balbo si è rivelato sempre più cruciale per comprendere alla radice la qualità dello sviluppo che a parole in tanti vorremmo, ma che poi stentiamo a realizzare perché non abbiamo ancora interiorizzato alcune categorie filosofiche ed esistenziali fondamentali, come il *massimo bene umano* dell'uomo, il principio di integrazione, l'esemplarità, il retto atteggiamento esistenziale e soprattutto l'umiltà come fondamento dell'umanità dell'uomo.

Nelle nuove pagine ho cercato di offrire una visione ordinata e viva del pensiero di Balbo sul principio di integrazione, il suo essere al contempo fine, metodo e processo. Spero di avere reso il volume

1. Cfr. il sito della Santa Sede: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170404_convegno-populorum-progressio.html.

più ricco e interessante offrendo al lettore, attraverso significative citazioni, alcuni dei brani più belli tratti dalle ultime due opere di Felice Balbo (*Idee per una filosofia dello sviluppo umano*, 1962; *Essere e progresso*, 1962–1964), oggi purtroppo non più disponibili. Speriamo che nel prossimo futuro un saggio e lungimirante editore comprenda l'importanza filosofica e l'urgenza culturale di ripubblicarle.

31 marzo 2019

Ringraziamenti

GIORGIO RIVOLTA

Questo libro ha avuto una lunga gestazione, che ha coinvolto a vario titolo persone diverse. Vorrei ringraziarle tutte e spero di non ometterne alcuna, non prima di aver reso omaggio alla memoria di Ernesto Baroni. Senza di lui, infatti, questo lavoro non avrebbe mai potuto vedere la luce perché ne è stato il vero ispiratore; con la sua vita esemplare, la coerenza, l'intelligenza e la dedizione ha saputo comunicare a migliaia di persone la bellezza della vita spesa per il compimento dell'uomo. La lunga intervista biografica in appendice rende omaggio alla sua vita spesa tutta intera per la libertà, la pace e la costruzione di una politica diversa fondata sull'autentico incontro progettuale tra gli uomini piuttosto che sul pregiudizio o sul dominio. Con lui ho condiviso molte occasioni di alta formazione al vivere e qui desidero rendere pubblico un piccolo frammento di vita che ha lasciato il segno.

Era una sera di gennaio del 1983, faceva molto freddo e la nebbia stendeva il suo manto grigio su Milano. Ci fu un incontro tra un gruppo giovanile di Baggio (Milano) e alcuni adulti della cosiddetta "assemblea" di Casanova Staffora (Pavia). Alla riunione doveva partecipare anche Ernesto, che arrivava da Torino. Lo aspettammo tutta sera invano. La discussione si concluse a tarda notte e facendo ritorno a casa con alcuni amici, incontrammo Ernesto per strada, infreddolito, sotto l'abitazione di Maurizio. Per un malinteso rimase ore ad aspettare qualcuno che lo venisse a prendere per partecipare alla riunione. Gli andai subito incontro aspettandomi rimbrotti e nervose richieste di spiegazioni. E invece niente. Col suo fare premuroso verso gli altri e non curante di sé mi disse: « Oh!, ciao, ciao, come va? ». Ed io: « Ernesto, cosa fai qui? ». « Eh! Vi stavo aspettando... tanto sapevo che prima o poi sareste arrivati ». Pareva volesse distogliere l'attenzione da sé, dal fatto che fosse lì, al freddo, ad aspettare da ore e concentrarla invece sul da farsi immediato, sulla possibilità di andare avanti nei discorsi appena lasciati, magari a casa di qualcuno.

Stupiti e meravigliati di siffatta non comune disponibilità e bontà, così semplice, lieve, quasi fosse neve che, decisa, ma candida e leggera, cade e attecchisce subito al terreno della prima umana sensibilità, accompagnammo Ernesto di sopra, a casa di Maurizio, per rifocillarlo. Mangiò del tonno in scatola e una tazza di latte caldo con un po' di biscotti secchi. E poi, subito a parlare!

Ernesto lo ricordo sempre così. L'immagine di quella notte d'inverno si è stampata indelebile nella mia mente e nel mio cuore, ed è bello rievocarla qui, perché è grazie a persone straordinarie come Ernesto che si toccano da vicino la bontà e la purezza dell'animo umano. Ernesto, per chi lo ha conosciuto, è stato il "nonno", il partigiano buono e intelligente che ha fatto della pace il suo progetto di vita. Una pace non retorica, generica, astratta, ma storica, strategica, da vivere e abitare come politica alta, di immediata traduzione nel presente e di suprema qualità progettuale per il futuro. Può far sorridere esaltare la bontà di questi tempi, ma ciò che è vero è per sempre, travalica il tempo e si fonde con l'orizzonte intemporale dell'essere, come ben sapeva Ernesto. Forse queste poche parole lo avrebbero messo un po' a disagio. Troppa enfasi sulla sua persona!

Così inizia un suo saggio del 1968 sulla *Liberazione dell'uomo nel lavoro nell'era tecnologica* (incluso nel presente volume): « Ogni persona è contemporanea al suo tempo e a tutti i tempi, ma è libera solo se si può compiere nel suo tempo ». Definito da Felice Balbo negli anni della Resistenza "l'uomo delle imprese impossibili", Ernesto è stato davvero un uomo libero che ha insegnato a tutti noi un modo nuovo ed efficace per fare dell'amore non solo un bel sentimento da evocare, ma soprattutto un'impresa personale e comune da realizzare nella storia.

Insieme a Ernesto, con stima e affetto profondi, intendo ricordare il suo più stretto compagno di lotta partigiana e d'impresa culturale e politica nel gruppo di Felice Balbo: Italo Martinazzi, che ci ha lasciati nel 2004. Il suo pensiero è più che mai vivo e presente nel libro attraverso molteplici citazioni e buona parte del paragrafo sul "nuovo concetto di impresa", all'interno del quarto capitolo. L'originalità delle sue interpretazioni storiografiche e le intuizioni di filosofia della storia sono ancora da comprendere e apprezzare pienamente. Molti suoi scritti inediti, che giacevano in bauli e scaffali, sono ora al riparo dalla polvere pronti per essere pazientemente classificati e studiati per proseguire l'importante lavoro di "ideazione" avviato da Italo al fine di risolvere i sempre nuovi "nodi storici" che l'avventura umana ci presenta.